Giovedì 8 Maggio 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 109.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La Legge sulle Opere Pie approvata dal Senato

Dopo un Consiglio di Ministri, e presi gli ordini di Sua Maestà, l' on. Crispi fece che il Presidente Farini annunciasse al Senato, come *erasi deliberato di chiedere che fosse portata a termine la discussione della Legge sulle Opere di pubblica beneficenza*. Ed il Senato avendo approvata la deliberazione del Governo, nella seduta del 6 maggio diede termine alla discussione, e la Legge rimase approvata con voti favorevoli centosei, e contrarii cinquantaquattro.

Però l' on. Crispi, dacchè la Legge doveva tornare alla Camera elettiva, annunciò lealmente la sua risoluzione di associarsi al voto di questa, qualora deliberasse di ristabilire qualcuno degli articoli soppressi o modificati; poi soggiunse: *« si vedrà allora cosa converrà fare onde ottenere che i due rami del Parlamento procedano d' accordo*. Ed in questa dichiarazione ultima ci sta, tanto una *numerosa infornata* per accrescere in Senato le adesioni alla *riforma delle Opere Pie*, quanto lo affrettare le elezioni generali politiche.

Dunque, per l' *incidente* della seduta del 5 maggio a Palazzo Madama, non crisi, non *ritiro della Legge*; bensì accomodamento secondo le norme ordinarie della procedura parlamentare. E siccome quello che più importa a noi, si è che tutte le Leggi, specie le Leggi organiche, riescano dalla discussione al più possibile complete, se non perfette, possiamo rallegrarci del risultato d' un *incidente* che per un momento apparve minaccioso politicamente.

Per esso avverrà ritardo nella pubblicazione ed attuazione della *riforma*; se non chè meglio così, di quello che la *riforma* medesima da censure posteriori venisse condannata all'impopolarità e per litigi forensi impacciata nella esecuzione sua.

Nè ci meravigliamo dei cinquantaquattro voti contrarii, poichè nel corso delle discussioni e prima dell' *incidente* parecchi illustri Oratori avevano avversato il complesso della *riforma*, e perchè con essa *riforma* si va contro ad abitudini radicate, a convincimenti profondi, ed in taluni c' è poi il timore che non abbia a raggiungere il suo scopo morale ed economico. Timore che potrebbe essere smentito dai fatti; non però meno inquietante per coloro, i quali in siffatta materia sono pessimisti, dopo esempj assai tristi registrati nella Storia della pubblica beneficenza, non solo per l' Italia, ma per altri Stati civili.

Dunque oggi l'on. Crispi ripresenterà la Legge, come il Senato l'approvò, alla Camera elettiva; e l' esame di essa spetterà alla medesima Commissione parlamentare ch' ebbe ad esaminare lo schema ministeriale. Tra pochi giorni questo secondo esame potrà essere pronto e così la Relazione; e allora, discussa di nuovo che sia, si vedrà se e quanto l' attrito fra i due rami del Parlamento renderà inevitabile che il Governo intervenga con rimedj da cercarsi nella farmacopea della Politica.

G.

Parlamento nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 7 — Pres. FARINI.

Discutesi il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89.

Rossi A. Ritiene le condizioni del popolo così gravi che un solo raccolto mancato le renderebbe intollerabili. Molti dal credito popolare e dalla cooperazione attendono miracoli; ma questi sono rimedi a lunga scadenza, mentre la necessità incalza. Insiste nel concetto altre volte manifestato di difendere e sgravare il lavoro nazionale e si augura non provvedasi troppo tardi.

Perazzi. Abolito il corso forzoso, sarebbe stata necessaria una politica di raccoglimento: non dovevansi accrescere le opere pubbliche in numero enorme, aumentare le spese ferroviarie, scemare le imposte a larga base, come il macinato.

Circa le spese militari, ch' egli asseggia, nota tuttavia la loro grave influenza sopra il bilancio; rileva che circa 100 milioni furono spesi in Africa.

Importa fare una sosta nelle spese dello Stato e dei Comuni.

Majorana giudica ottima l' abolizione del macinato. Non crede errore l' abolizione del corso forzoso, ma errore non averlo fatto precedere dalla soluzione della questione bancaria.

Alfieri constata la gravità della situazione economica e finanziaria del paese.

Perazzi non rimpiange il macinato; dice solo che le maggiori spese, unite all' abbandono delle imposte a larga base, sono state causa efficiente dello squilibrio finanziario.

Dichiara non credere possibile senza grandi economie sulla guerra e marina di raggiungere il pareggio

Chiede chi è che inganna il paese, se chi crede poter raggiungere il pareggio senza nuove imposte o chi questo risultato non giudica possibile; il programma delle piccole economie è insufficiente a provvedere al bilancio.

Alvisi non crede possibili grandi economie senza profonde riforme interne.

Cambray Digny non crede doversi ricorrere a nuove imposte, principalmente nelle condizioni attuali del paese. Si occupa dei rapporti commerciali e crede che il ritorno agli antichi sistemi avvantaggierebbe l' economia nazionale.

Giolitti, ministro del tesoro. Riconosce l' entità del disavanzo 88-89. Alfieri attribuisce questa situazione critica alle spese militari. Crede che l'Italia, rimanendo isolata, avrebbe potuto anche restare disarmata; ma questa opinione troverà pochi seguaci.

Rileva le diminuzioni introdotte nei bilanci che potranno anche diventare maggiori. Il ministro conta inoltre molto sopra l' incremento naturale delle imposte. Il punto importante consiste nel raggiungere il pareggio. È d' accordo nel giudicare soverchie le spese del governo, delle provincie, dei comuni e dei privati. Crede sia desiderabile un aumento nell' esportazione ma non si associa al suo giudizio riguardo l' impoverimento del paese. — Riconosce ingente la spesa per costruzioni ferroviarie, ma se queste non ci fossero saremmo molto più poveri.

Rileva il miglioramento avvertitosi nel credito pubblico e privato. Crede necessario il riordinamento bancario. Circa le opinioni economiche del governo non può professare principi dogmatici, crede che la politica economica possibile sia quella di cercare di vivere nei migliori rapporti coi propri vicini. Tutti poi convengono sul principio, che prima di ricorrere a nuove imposte, bisogna cercare tutte le economie possibili.

Aggiunge che la sua opinione personale è sempre si possa raggiungere il pareggio senza nuove imposte, sempre chè non aumentino le spese.

Tutti deplorano la situazione; ma tutti riconoscono i miglioramenti e si accingono a superare le rimanenti difficoltà. (*Vive approvazioni*).

Camera dei Deputati.

Seduta del 7.— Presidente BIANCHERI.

Il ministro Seismit-Doda propone che la mozione Imbriani circa l'inchiesta parlamentare sui contratti dei tabacchi già ammessa alla lettura dagli uffici, sia iscritta all'ordine del giorno per venerdì.

Si discute il progetto relativo alla sistemazione del Tevere.

Colombo non ammette la convenienza della proposta che aggrava il bilancio di altri 45 milioni.

Cavalletto giustifica le maggiori spese.

Sciacci relatore sostiene il progetto, e ritiene che i lavori stessi da compiersi rimarranno entro i limiti di 45 milioni.

Finali dice essere supremo interesse, non solamente di Roma, ma dell'Italia, che la Capitale sia difesa dalle inondazioni.

Assicura che i lavori del Tevere saranno condotti in modo da non richiedere una somma superiore a quella richiesta.

Si approvano gli articoli del progetto che domani si voterà a scrutinio segreto.

Il presidente proclama che a scrutinio segreto il bilancio dell' agricoltura e commercio fu approvato con 181 voti contro 77.

L' influenza italiana in Oriente.

Odessa, 30 aprile.

Di questi giorni nei giornale locale *Odesskii Vjestnik* vide la luce un articolo che merita essere segnalato agli italiani, anzi al Governo italiano, che con lodevole intento cerca oggi salvare in Oriente, mediante l' istituzione di scuole, l' influenza nostra, che purtroppo negli ultimi tempi ricevette un fiero colpo dall' influenza francese e dalla germanica.

Il succitato giornale russo intitola il suo articolo *Finis Italiae!* e rileva nello stesso ciò che da molti anni gli italiani qui residenti vanno con dolore notando: il deperimento, cioè, di quella influenza italiana che faceva di Odessa, di questo grande emporio commerciale russo, quasi una città italiana.

« È noto — dice l' *Odesskii Vjestnik* — che ancor dai tempi di mezzo il commercio italiano s' era impossessato quasi di tutto il Mediterraneo e di buona parte del Mar Nero; col commercio la lingua italiana pure prendeva possesso. Da questa pacifica invasione dell' italianità neppur la russa Odessa potè schermirsi, anzi accolse con piacere l' alito latino. In questo emporio commerciale del Mar Nero immigrarono molti commercianti italiani, i quali aprirono ricche Case commerciali, e mercè cui la lingua italiana divenne, coll' andar del tempo, la seconda lingua di Odessa.

Alcune diecine d'anni or sono si poteva leggere ancora le indicazioni delle vie scritte oltrecchè in russo anche in italiano; moltissimi negozi' *restaurants* e trattorie portavano le loro insegne in russo ed in italiano. Ora tutto questo si è cangiato. La lingua italiana, che era quasi esclusivamente usata quale lingua del commercio in generale, è sparita. Il nostro idioma viene insegnato ancora in questa Accademia di commercio, ma quale materia libera; e pochissimi sono gli studenti che cercano di apprenderla, riconoscendo ormai la sua poca importanza. Dopo il russo studiano più volentieri oggi il francese e l'inglese. Le Case commerciali italiane, le più importanti, sono soltanto di nome italiane, in sostanza esse appartengono a commercianti russi, francesi ed inglesi. »

Tralascio altri particolari; da ciò che più sopra scrissi, ognuno può persuadersi che l'Italia deve ad ogni costo salvare ciò che a lei rimane del suo prestigio in Oriente e poco alla volta riconquistare quella brillante posizione nel Mar Nero e nell'Adriatico che per secoli fu goduta dalla Repubblica veneta.

Per i segretari e gl' impiegati comunali.

Nei giorni 13,14,15,16 e 17 del corrente mese di maggio si terrà in Napoli il congresso dei segretari e degl' impiegati comunali. Questo congresso, che è una continuazione di quelli tenuti a Roma, Treviso e Cagliari, ha per iscopo di promuovere il benessere della classe e chiedere al Parlamento nazionale una legge che ne assicuri la stabilità e la pensione.

Con la nuova legge comunale e provinciale, dai segretari con tanta ansia aspettata, poco o nulla si è fatto, e tutte le loro speranze andarono deluse. Infatti, il segretario comunale, mentre si logora la vita pel buon andamento dell' amministrazione comunale, di cui è il cardine, specialmente nei comuni rurali, è malissimo retribuito. E quando, per capriccio dell' amministrazione o per avanzata età, non è più in grado di prestare l' opera sua, egli è mandato via senza altro compenso che la soddisfazione di aver fatto il proprio dovere, e col solo diritto di poter mendicare il pane per sè e per i suoi figliuoli.

Questo stato di cose non poteva più a lungo durare, e gli onorevoli Salaris e Pasquali, interpreti dei giusti risentimenti di una numerosa e laboriosa classe d' impiegati, presentavano testè al Parlamento un progetto di legge di loro iniziativa, con cui, se non si soddisfano tutti i desiderii, si fa un gran passo nella via del miglioramento.

Il congresso quindi dovrebbe, secondo noi, anzitutto esaminare e discutere quel progetto, che con lievi riforme potrà arrecare molti giovamenti.

La discussione così non potrà essere che proficua, e senza perdersi in vaghe aspirazioni il congresso potrà ottenere lo scopo, agevolando l'opera degli onorevoli che impresero a patrocinare questa causa.

È sopratutto che si faccia presto. Chi ha tempo non aspetti tempo. E' urgente che il progetto sia presto discusso dalla Camera. Ricordiamo che in Italia vi sono segretari comunali collo stipendio di *lire 300 all' anno*, che da tanti anni aspettano un miglioramento qualsiasi, mentre che a loro sono affidate la cura e la responsabilità delle amministrazioni comunali, che sono base di quella dello Stato.

Vetturale assassino.

Roma, 7. — La guardia municipale Bettocchi constatava ieri sera la contravvenzione ad un vetturale che faceva andare a corsa sfrenata il cavallo.

Il vetturale, estratto il coltello, scese dal sedile e inferse al petto dell' infelice guardia tale un tremendo colpo che la rese cadavere all' istante.

Poscia, rimontato in carrozza, si diede a fuga precipitosa.

L' autorità si mise subito sulle traccie dell' assassino.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Naufragio!

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco; D. Del Bianco.

Timar, poichè fu giunto col battello ad una gittata dal molino, prese una lunga spira della gómena, cui stava attaccato un grosso uncino.

L' abbandonato edificio s' avanza rapido, già sovrasta al piccolo palischermo; lo si avrebbe detto un terribile mostro marino alla balia dei flutti. La sua ruota girava vertiginosa, battendo con violenza le onde, e con rumore sordo, quasi di minaccia, lavorava in furia la mola, come se ancor dovesse macinare una quantità di grano.

Nessuno si vedeva su quel baraccone, che il destino condannava ad essere sommerso. Solo un gatto dal candido pelo stava accoccolato sul tetto di scandole, dipinto a fascie rosse, e miaulava disperato.

Raggiunto il molino, Timar alzò fin sopra il capo la gómena munita d' uncino e la scagliò contro la ruota.

L' uncino si piantò in uno dei raggi. La ruota, mossa dalla corrente, continuava a girare, sì che la corda le si avvolse intorno in più giri e costrinse il molino a piegare lentamente verso l' isola di Perigrada. Irti scogli sporgevano loro punte aguzze, bramosi di compiere la distruzione di quell' edificio che l' incallita mano dell' uomo aveva con tanta fatica compiuto.

— Lo diceva io — borbottò il timoniere Fabula — Lo diceva io che Timar sa quello che va fatto! Così Dio ci aiuti!

— Benissimo! bravo, figlio mio! — sclamava Eutimio con enfasi; e stringeva sì forte la mano di Timea che, questa, spaventata, distolse gli occhi dalle scherzose bestioline in cui tanto si dilettava.

— Là, vedi!

Anche Timea fermò allora l' attenzione sulla disabitata baracca. E non abbisognava di canocchiale, poichè molino e nave erano sì dappresso che in quello stretto canale non distavano più di quindici metri l' uno dall' altro.

Appena quanto poteva bastare, affinchè la nave oltrepassasse senza urti!

Timea però non s' accorse nè del pericolo e nè della manovra salvatrice di Timar; ella vide soltanto il gatto bianco abbandonato a sè stesso.

Il povero animale, vedendo la nave popolata di uomini avvicinarsi, spiccò un salto di gioia e si diede a correre su e giù per il tetto gagnolando e miaulando; guardava il bastimento, guardava il tetto — quasi a misurare la distanza per vedere se poteva ardire il salto fino a quel punto di salvezza.

— Ah il povero gattino! — lamentevole sclamò Timea. — Se il molino ci si accostasse almeno così che la povera bestia potesse saltar giù sul nostro legno!...

Ma Santa Barbara, patrona della nave, la proteggeva contro il fatale urto; e più validamente ancora la gómena che, attorcigliandosi ognora più intorno alla girante ruota, si raccorciava più sempre e spingeva il baraccone inesorabilmente contro le roccie dell' isola.

— Povero gattino! così bello! così bianco!

— Non ti rattristare per lui, cara la mia figliuola! — così Eutimio cercava confortare la fanciulla — Se il molino raggiunge gli scogli, facilmente il gatto salterà a terra; e là non mancagli la preda: i sorci acquatici vi stanno a migliaia e migliaia.

Ma il lamentoso micio, sempre saltelloni su e giù per il tetto, non istornava mai l' occhio dalla nave dell' isola non s' era nemmeno accorto.

Quando il bastimento passò accanto al molino, Timea, levato un bianco fazzoletto di tasca l' agitava in modo amichevole verso il povero micino, gridando parte in greco e parte nella lingua comune ai fanciulli ed alle bestie:

— Miàu!... su, presto, voltati!... Op! op! un salto sulla sponda!... Salvati!...

Ma la bestiolina, forse perchè in preda alla disperazione, non capiva.

Proprio nel momento in cui la poppa della Santa Barbara si lasciava indietro il molino, questo fu bruscamente sospinto da una raffica. La gómena, quasi per intero ravvoltolata sulla ruota, si spezzò; ed il baraccone scivolò via come una freccia.

Il bianco gatto sbuffando, spaventato, i peli irti, le zampe piantate sulle scandole del tetto, stava immobile, guardando con occhi sbarrati la nave ognor più lontana.

— Ah!...

Il molino correva alla sua rovina.

Perchè, dietro gli scogli, si trova il pauroso abisso, non mai sazio di legni naufragati e di vittime.

È uno dei gorghi più spaventosi che mai fiume abbia prodotto. Il posto è segnato sulle carte con due freccie ad angolo, la punta una verso l' altra. Guai alla nave che volga nella direzione di quelle freccie! Intorno alla paurosa voragine spumeggia la corrente e ribolle come in una caldaia, e nel mezzo si sprofonda l'abisso. Le vorticose onde scavarono la roccia per oltre cento metri, e ciò che inghiottono in quella cupa tomba, opera umana più non istrapperà.

Lo stesso uomo trascinato fin là, più non salvasi: l' immane bocca afferra ogni cosa e nulla rende.

E la corrente portava l' abbandonato molino proprio in quel gorgo.

Quando vi fu sopra, una spaccatura enorme si produsse nella sua base, e per metà si sommerse; la ruota colla stanga si rizzò al cielo ed il bianco gatto s' arrampicò su per quella stanga fino alla punta, dove si raggomitolò. Il vortice s' impadronì rapidamente di tutto il baraccone e lo turbinò come un fuscello; il molino girò quattro e cinque volte intorno a sè stesso scricchiolando in ogni commessura e gemendo, finchè per intero scomparve nei gorghi senza fondo.

E col molino, anche il bianco micio.

Timea si coprì il volto col piccolo scialle, fremendo nervosamente, inorridita.

La Santa Barbara era salva.

Eutimio strinse la mano ad ognuno dei rematori e con viva effusione abbracciò il capitano.

Questi credeva che anche Timea gli avrebbe detto qualche parola amichevole.

Ma Timea gli domandò semplicemente:

— E che diverrà quel molino, ora?

E mostrava, la smorta faccia turbata dall' angoscia e dal terrore, il vortice.

— Scheggie e tronconi...

— E quel povero gattino bianco?

Le carminee labbra della fanciulla tremavano; gli occhi dolci scintillavano per lagrime a stento represse.

— Affogato.

— Ma il molino forse non apparteneva a qualcheduno? — chiese Timea.

— Senza dubbio!... ma noi dovevamo salvare il nostro legno e la nostra vita... Altrimenti, noi pure saremmo a questa ora sommersi e l' abisso ci avrebbe inghiottiti e le onde strascinati e sbattuti e deformati contro le scogliere.

Timea, attraverso il prisma delle lagrime ond' aveva irrorati gli occhi azzurri, guardava l' uomo che ciò freddamente le diceva. Lo guardava come in sogno, senza distinguere nulla, quasi mirasse un mondo estranio, sconosciuto, incomprensibile.

Che si abbia diritto di spingere il molino di un pover' uomo nell' abisso per salvare il proprio naviglio; e di annegare un gattino per non perire noi stessi affogati — questo ella non sapeva, non voleva comprendere.

E da quel momento la pietosa fanciulla non prestò più ascolto alle fantastiche novelle che il capitano le raccontava, ma sfuggiva persin di guardarlo.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Note amministrative.

Pordenone, 6 Maggio 1890.

Oggi si radunò il Consiglio Comunale. Si fece l'estrazione dei Consiglieri uscenti e sortirono, Donaduzzi Tamai, Gaspardo Tomadini, Marini, Ricchieri.

Sulla questione delle strade, si soprasedette, nominando una commissione.

La nomina del consigliere d'amministrazione dell'ospitale, riescì nulla. *Bravi, per dio*, i nostri padri della patria!

Venne eletto il parroco Don di Bernardo con voti 21 su 30 votanti. B.

Levatrice no, contravventrice.

Dai carabinieri di Mortegliano fu messa in contravvenzione Leonarduzzi Maria, la quale esercitava abusivamente l'arte ostetrica.

Vendetta di donna.

Certa Piccinin Giovanna per spirito di vendetta, introdottasi nella casa di Viani Matteo, da Azzano Decimo, ruppe vetri, stoviglie e lucerne, per un danno di lire 30.

Maniago, 6 maggio.

Ieri alle ore 10 pom. dopo soli 6 giorni di malattia

Ida De Marco,

quasi il Cielo fosse geloso di quell'Angelo, lo volle annoverato fra l'eletta schiera.

Aveva l'età delle speranze — diciannovenne — bella, gentile e buona — buona di quella incomparabile bontà che la nobiltà del suo cuore attinse precocemente dalla sventura di vedersi man mano rapiti tutti i suoi cari.

Da 6 mesi preceduta nella tomba dal genitore, essa dedicava tutte le sue cure in conforto della inconsolabile vedova, e quando si sentì agli estremi di vita, ancora i suoi occhi espressivi riproducevano il dolore di abbandonare quella mamma troppo crudelmente colpita da tante sciagure.

Povera Ida! chi avrebbe mai creduto a sì crudele e repentina dipartita. Io ti vidi pochi giorni prima, piena di vita — sorridente — di quel sorriso che ingannava la tua bell'anima dilaniata e che le tue labbra si sforzavano tradurre al pietoso scopo di velare il passato d'angoscie e di dolori! Povera Ida! non sei più!

Voglia Iddio che dall'alto della tua nuova dimora, ti sia concesso lenire il dolore della povera madre tua e di quanti ti amavano e non ti scorderanno giammai!

E a te, sventurata superstite, per temprare gli strazi del cuore, cosa ti manca ancora? *A. C.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 7-5 90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 8 ore 7
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	740.3	744.1	741.0	736.8
Umidità relativa	98	88	97	95
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cadent. mm.	—.	—.	—.	—
Vento (direzione	N	—	—.	—
Vento (veloc. cm.	1	0	0	0
Termom. centigr.	11.7	11.7	12.7	15.1

Temper. mass. 19.3 » min. 11.9 | Temperatura minima all'aperto 9.8

Telegramma meteorico

Ricevuto alle ore 3 pom. del 7

Dell' Ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:

Venti freschi e forti meridionali al Sud intorno a levante al Nord, cielo nuvoloso caliginoso al Sud, coperto al Nord, pioggie, temperatura elevata, mare agitato.

Ai soci della Provincia.

Poichè siamo entrati nel quinto mese dell'anno 1890, si fa preghiera ai Soci i quali non avessero ancora pagato niente pel detto anno, a spedire almeno l'importo del primo semestre.

Così insistentemente si pregano i Soci che devono per gli anni decorsi, a mettersi in regola inviando que' tenui importi a mezzo di *vaglia postale*.

L'Amministrazione
del Giornale *Patria del Friuli*.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini.

A tutto 10 Giugno p. v. presso la locale Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Associaz. agraria friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza *(seconda convocazione)* nel giorno di sabbato 10 corr. ore 2 pom., per versare sui seguenti oggetti:

1 Relazione intorno all'operato del nostro sodalizio nell'intervallo dall'ultima assemblea.

2. Consuntivo 1889 e preventivo 1890.

3. Nomina di consiglieri in sostituzione di quelli che scadono per anzianità o per rinuncia.

4. Nomina dei revisori dei conti pel 1890.

L'audunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine via Bertolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (ant. 26).

I consiglieri che escono per turno sono i signori: D'Arcano co. Orazio, Billia com. Paolo, Mangilli march. Fabio, Morgante cav. Lanfranco, Mantica co. Nicolò — per rinuncia: Ferrari cav. Carlo e Chiaradia Riccardo.

Il Barbiere.

Se le pratiche, le quali forse a questa ora saranno già concluse, approderanno a bene; avremo per il primo di Giugno il *Barbiere* col celebre Cotogni, che ora canta a Venezia.

Maranesi in Tribunale.

Formentini Antonia d'anni 16, Raddi Giuseppina d'anni 15, Formentini Filomena d'anni 16, furono condannate per furto a 12 giorni di reclusione; Cepile Maria fu Giacomo d'anni 27, a giorni 25; Dal Forno Teresa d'anni 19 a 20 giorni; Brocchetta Angela d'anni 25 a giorni 25. Tutte queste condannate erano accusate di furto; e tutte sono di Marano Lagunare.

Corte d'Assise.

L'INFANTICIDIO DI COSEANO.

Udienza 7 maggio.

Nella udienza del 19 dicembre passato anno, la Corte d'Assise rinviava ad altra Sessione la causa contro Narduzzi Maria, di Valentino, d'anni 30, domestica, accusata d'infanticidio; e la rinviava per malatia d'un testimonio importante, il Medico Ciconi, che la Corte ritenne necessario sentire verbalmente.

Ieri fu ripresa la trattazione della causa.

La Narduzzi, che si trova in carcere dal 24 aprile 1889, è difesa dall'avvocato Giacomo Baschiera.

È accusata di avere nel 10 aprile 1889 in Coseano volontariamente tolto la vita ad un infante illegittimo da lei di recente partorito.

Quì notiamo che insieme a lei era accusato il suo padrone Varutti Mattia, d'anni 48, negoziante di Coseano, presso il quale si trovava in qualità di domestica ed a cui essa affibbia la paternità dell'infante ucciso.

Il Varutti era precisamente accusato di essere concorso immediatamente coll'opera propria all'esecuzione dell'infanticidio predetto e di avere nell'atto stesso in cui fu commesso prestato ajuto efficace a consumarlo.

Ma la Corte d'Appello di Venezia, mentre riteneva pienamente provato il crimine d'infanticidio a carico della Narduzzi, con sua sentenza 26 novembre 1889 dichiarava non farsi luogo a procedimento contro il Varutti per insufficienza d'indizi di reità. Costui, detenuto dal 4 giugno 1889, fu allora che posto in libertà.

Notiamo ancor il Varutti, mentre si trovava in carcere, avrebbe tenuto dei discorsi compromettenti se stesso; ma la Corte d'Appello dice ch'erano discorsi sconnessi pronunciati nella notte in cui fu colto da delirio, pel quale fu poi tradotto all'Ospitale.

La Narduzzi Maria, all'udienza d'oggi, come a quella del 19 dicembre scorso e come in tutti i suoi interrogatori scritti, sostiene che il Varutti e non altri è padre dell'infante per la cui uccisione ella siede al banco degli accusati. E mentre ne' primi due interrogatori affermava recisamente la propria colpabilità, in seguito sostenne di essere innocente, riversando tutta la colpa sul Varutti. Ed anche oggi all'udienza insiste nel ripetere che l'uccisore dell'infanta non può essere che il suo padrone.

In sostanza questo ella disse da prima al magistrato che la interrogava: Il 10 aprile 1889, recatami per certi bisogni nella latrina posta nell'orto del mio padrone, fui sorpresa dalle doglie del parto e partorii un bambino vivo e vitale. Ravvoltolo in una pezzuola e nel grembiale di tela ch'ero solita a portare, lo strinsi ben bene e lo lasciai lì per tornare in cucina ed accudire alle faccende domestiche. Nel dopo pranzo, tornata alla latrina, mi accorsi da certi movimenti che l'infante era vivo ancora: allora gli applicai due giri di spago attorno il collo e gli diedi una buona stretta finchè fui certa che non respirava più. Lo portai quindi nell'orto attiguo alla casa di mia madre, praticai un buco in un angolo dell'orto stesso, vi cacciai l'involto contenente il bambino e il tutto coprii di terra e di sassi. Ciò feci *per vergogna della gente*. Mia madre non ebbe in tutto questo parte alcuna.

Nei seguenti interrogatori invece, ed anche oggi all'udienza, afferma non essere vera la storia come sopra narrata. Ella partorì in letto e durante l'assopimento che tenne dietro al parto, sentì qualcheduno — e non poteva essere che il suo padrone — entrar nella stanza, cacciare le mani nel suo letto e poi andarsene. Svegliatasi completamente, cercò colle mani il neonato che doveva esserle vicino, ma non lo trovò. Il bambino era sparito. L'infanticidio dev'essere stato consumato dal padrone.

Il Presidente domanda perchè questa contraddizione nei differenti interrogatorii e l'accusata risponde:

— Da prima incolpai me stessa perchè il padrone mi aveva ciò ordinato anche con minaccia di morte e con promesse di mandarmi del denaro in carcere; ma non vedendo nulla, mi decisi a dire la verità...

Presid. Ma qual'è la verità?

— Quella di oggi, quella di oggi.

In altro interrogatorio della Narduzzi si accenna a questa circostanza. Nel giorno 24 aprile 1889 — giorno del suo arresto — il Varutti tornato a casa dal Municipio dove bazzicava, spesso, le disse: La ci va male. Oggi verrà la Commissione. Se scoprono qualche cosa prendi la colpa su di te, che penserò a farti star bene in prigione.

Altra avvertenza. La Narduzzi, sei o sette anni fa, ebbe illegittimamente un figlio da certo Pividori Valentino, contadino di Coseano. Quel figlio fu da lei allevato.

Nella udienza pomeridiana si procede all'audizione dei testimoni. Primo appunto è il Varutti Mattia — quegli che, secondo l'imputata, avrebbe soffocato il bambino e seppellitoto o fattolo seppellire.

Risparmiamo ai lettori le domande e le risposte concernenti le relazioni di quest'uomo colla propria serva Narduzzi Maria: tanto già, egli ammette di aver avuto queste relazioni fino al luglio circa del 1888. Riferiremo invece quelle sole che più hanno attinenza col processo, il Varutti essendo il più importante fra i testimoni.

— Savè perchè hanno messo in preson la vostra serva, nel 24 aprile dell'anno passato?

— Perchè avevano trovato il putello,

— Dove?

— Nell'orto di sua madre.

— Savè gnente chi lo gaveva portà?

— Nossignor.

— Vu, se sta in preson anca vu?

— Sissignor.

— Per qual motivo?

— I diseva che gero anca mi complice di questo reato.

— Spieghèmose con parole meno astruse. Cossa disèveli?

— Che mi fossi autore di questo fatto, d'aver soffocato questa creatura.

— Xelo vero?

— Nossignor.

— Chi xelo sta, dunque? Vu no savè gniente?

— Nossignor.

— E chi ve gà incolpà vu?... Il giudice vi ha detto chi ve gà incolpà?

— Ah sissignor... Ela la me dava la colpa a mi...

— Appunto. Ela la dise che vu sè andà in camera, che gavè preso el bambin, che ghe vè ligà un toco de spago intorno al còlo per soffocarlo, che lo gavè infati soffocà e po' lo gavè sepelio ne l'orto.

— No sè vero, signor.

— Proprio? Podè giurarlo?

— Giuro sulla verità de Dio.

— Ma vu, in preson, no gavaressi contà che sè sta proprio vu a soffocarlo, in un momento che geri esaltà?

— Nossignor.

— A èla no gavaressi dito, nel giorno che i la gà messa in preson: « Va là, nega tutto, nega che son sta mi, che mi te mantegnerò?... »

— Nossignor. No sè vero. Giuro davanti a Dio.

— Quel bambin, gerelo proprio vostro?

— Ma... Ela la dava l'occhio all'un o all'altro...

— Finchè non si dà che l'occhio!... E al vostro servo Catasso no gavè mai dito niente?

— Quando che i chiaccherava ch'ella fosse incinta, go dito che el vedesse se el gera vero...

— Savè che anche el vostro servo el sè sta messo in preson? Ve galo mai dito gnente lu el motivo, che i lo accusava de averve ajutà?... Che lu el gavesse sepelio el bambin, per esempio?

— Nossignor, niente.

Il Varutti fu ammalato di fegato, un venticinque anni fa; e quando si trovava in carcere l'anno decorso (ci stette dal 4 giugno al 26 novembre) fu ammalato di una malattia *ch'egli non sa*.

Il 26 novembre fu liberato dal carcere con ordinanza della Corte di Venezia, Sezione d'Accusa, nella quale si dichiarava non farsi luogo a procedimento contro di lui.

Il Presidente ricorda al testimonio le accuse dell'imputata a di lui carico.

— No sè vero niente, no sè vero niente — risponde il Mattia Varutti.

— Percossa mo' gala in ventà ste cose la Maria? — insiste il Presidente. Vedeu, anche stamattina la le gà ripetue, qua in sala.

— Ella dise il falso.

— E vu, Maria, cosa gavè da dir?

— El sè vero quel che go detto mi — afferma l'accusata con esile voce. Ha male di denti e si tiene sempre un fazzoletto alla guancia sinistra per comprimere dove le duole di più.

Notiamo ch'ella, durante la deposizione del Mattia Varutti, spesso faceva segni denegativi col capo.

— Dève coraggio... Se no, dovremo sospender el dibatimento fin quando che ve sarà passà el mal de denti.... Xelo vero quel che ne gavè contà vu?

— Sì, xè vero, xè vero.

— Forte!.. E torneme a contar quel che ne gavè dito stamatina.

«Vardè qua Mattia Varutti, el pare del vostro secondo fio. Come l'è stada in quel giorno? cosa v'àlo dito?

— A l'è entràd tre voltis tala chàmare. Dôs voltis a l'è proprit vignud dentri, e l'ultime a l'à chapàd su el frutt e lu à portad vie. La tiarze jo i domandai ce ch'a l'ere dal frutt; e lui rispuindè; — Tas cidine, tu. — Jo i domandai dulà che lu veve puartàd; e lui mi tornà a dì: — Tâs là, tâs là, tâs là.

« Dopo, tal doman ch'erin stâz i carabinirs, al mi disè: — Corpo, cà e va mal? — Parcè ae di là mâl? — Ah sì, c'va mâl, ca e' ven la Preture uè... E mi a ditt che'o disi di vè fatt jo ducuant, che lui al varès pensàd par me...

— Xè tutto falso, signor, nè che mi son sta nella camera, nè che gabbi detto questo, nè st'altro.

— Lu xè fora — sentenzia l'accusata, e el 's' infotè de mi.

Seguono alcune domande del Pubblico Ministero e della Difesa; poi si accenna dal Presidente alla perizia medica dei dottori Papinio Pennato e d'Agostini Clodoveo sullo stato mentale del Mattia Varutti quando era in carcere, perizia che dichiara essere egli stato affetto allora da *lieve grado di melanconia allo stato di depressione*.

Risulta poi che il Mattia, ricevuta lettera dell'imputata con cui gli domandava cinque lire, le rispose, e le mandò lire 3.50.

Catasso Giovanni fu Domenico d'anni 58 di Coseano, già servo del Varutti e adesso de nessuno.

— Seù sta anca vu in prigion?

— Sissignor. I me ga dà la colpa mi, che go fato el buso per sepelir questo fruto. Ma nol gera vero niente.

— Chi sè, po che el ga fato el buso?

— Ma lì po' mi no so niente.

— La voce pubblica cosa dise?

— Mi no so niente come un putelo.

— E vu, Maria, gaveu niente da dir?

— Nossignor.

— Si fevèle .. si fevèle, se tu has qualchi chose! — borbotta il vecchio testimonio.

Pividori Valentino di Domenico, d'anni 32, da Coseano.

Nel 1882-83, ebbe un figlio colla Maria. Questo figlio però ei non lo volle riconoscere, perchè nato in otto mesi.

— L'è un bel putel? — domanda il Presidente.

— Sissignor.

— A chi ghe somèjelo?

— No so.

L'avvocato Baschiera domanda se consti al Pividori che quella donna - l'accusata - faccia ogni sacrifizio e si levi il pane di bocca per allevare quel bambino, che ora conta sette anni; e il teste conferma.

Zaro dott. Pietro, regio Pretore a S. Daniele.

La circostanza di maggior rilievo sulla quale depone il signor Pretore è questa: l'accusata, nel suo interrogatorio davanti a lui, nelle carceri di S. Daniele, ebbe a dire: « Confesso di « aver girato due fili di spago intorno « al collo del bambino e di avere stret« to fino a soffocarlo. » Negli interrogatori successivi, però, ella incolpò invece il suo padrone; e chiestole come allora avesse potuto dare i particolari del fatto, asserì d'averli uditi dalla bocca del regio pretore mentre questi parlava col suo cancelliere.

— Lei può ricordarsi — gli domanda il Presidente — può ricordarsi di aver tenuto col cancelliere un simile discorso?

— Non posso ricordarlo. Per quanto però la memoria mi suggerisce, non credo averlo fatto.

L'avvocato Baschiera domanda se all'interrogatorio c'era qualcuno presente, per esempio il capo guardiano carcerario.

— Ma... C'era... Non ci doveva essere.. Anzi non c'era.

Tomada Lodovico di San Daniele, vice cancelliere.

— Lei quando scrive, adopera gli occhiali? domanda il Presidente.

— Sissignor.

— È presbite o miope?

— Miope.

— Mi basta, mi basta.

È questa tutta la parte *nuova* della testimonianza. Pel resto, il teste o si riporta a quanto scrisse, o conferma quanto raccontò il regio Pretore.

Vidale Pietro d'anni 36, da Bassano, brigadiere dei carabinieri a Fagagna.

Narra le indagini fatte per la scoperta del reato e per assodare chi fossero i colpevoli. Chiamati in ufficio il Varutti Mattia e la Narduzzi imputata, essi negavano tutti e due anche la giovane fosse stata incinta. Il cadaverino fu trovato nell'orto della Narduzzi, sotto - terra smossa di fresco e coperta con dei sassi. oltre a vari particolari, dice che in paese l'opinione pubblica incolpava tutti tre — Varutti Mattia, Narduzzi Maria ed il Catasso — di aver perpetrato l'infanticidio; che tutti si meravigliavano per essersi arrestata la Maria, e lasciati liberi gli altri due. E specialmente del Mattia, tutti dicevano che costui, per non aver fastidi, aveva ucciso il bambino.

La fama del Mattia, in linea di donne, è pessima. In sua casa egli ebbe sempre donne di cattiva condotta, e la si guardava come un postribolo, tanto che gli si voleva fin levare la licenza.

Il Catasso, poi — lo disse anche la sorella dell'imputata, una ragazza di sedici anni, — e lo ripetono tutti, seppellì il bambino.

— Cossa dite, Catasso?

— Come mi, signor, el paese pol dir cosa che el vol: ma che se fassi avanti le prove!

Poco dice il carabiniere Boesso Vittorio.

Leggonsi quindi verbali e perizie; si mostrano ai giurati le lenzuola, il spago e gl'indumenti ov'era avvolto il bambino. L'udienza finisce colla discussione peritale, fra i dottori Vidoni e D'Agostini.

Arrivati i viglietti e partenza.

Sono arrivati i viglietti ferroviarii, quindi i signori Bardusco Vittorio e Flaibani Andrea potranno rappresentare a Roma insieme al sig. Antonio Brandolini, la Società udinese di Tiro a segno nazionale.

Belle arti.

Nel laboratorio d'intaglio e dorature del signor Francesco Querini in Via della Posta, trovasi da qualche giorno esposto un magnifico intaglio in legno, il quale, unito ad altri due, devono servire come sopra porte a decorazione di una grandiosa sala.

Questo lavoro consiste in una cornice sostenuta da due graziose mensole. Essa è collocata sopra lo stipite superiore di ognuna delle porte che danno ingresso alla sala. Sopra la detta cornice, nel centro, poggia un ovale chiuso da ornamenti di fino intaglio e di forma grandiosa. Ai due lati dell'ovale, ed a sostegno di questo, stanno due fantastici cavalli-marini, dalle cui zampe partono degli ornati che vanno con graziose movenze a finire alle due estremità dell'attico della cornice. Tale lavoro compone sì bene e con tale leggiadria, che è un piacere ad osservarlo, specialmente per chi conosce l'arte ornamentale.

Ed in questo, come in tanti altri lavori di ornamento e di figura, ebbi occasione di ammirare la valentia del prof. Giuseppe Querini, autore di quell'intaglio, coadiuvato dal giovine suo fratello Giovanni.

E qui si vede l'artista vero per la franchezza con cui è eseguita quell'opera che dà l'idea dei ricchi intagli, secondo me, del secolo XVII.

Inoltre nello stesso laboratorio vidi compite due grandiose specchiere, alla cui sommità sta un grazioso cimiero, avendo esse nel centro una testa di puttino dal quale partono ornati e cascate di fiori, i quali vanno a pendere ai due lati perpendicolari della cornice, essa pure dettagliata con ornati fra le membrature.

Tutte queste bellissime decorazioni in intaglio in legno decoreranno la sala del palazzo dei signori Alimonda di Sarado (Illirico), nella qual sala sta ora dipingendo degl'importanti affreschi il chiarissimo pittore storico signor Antonio Zuccheri di San Vito al Tagliamento, il quale fin dal 1853 si trova in Trieste, ove eseguì varie opere, e più che tutto nel litorale istro-dalmato.

E diciamo il vero, a onore del paese nostro, ove però il bravo artista non fece che pochi lavori, ch'egli la Dalmazia fece ricca di moltissime sue opere che per concetto, buon disegno e robusto colore, sono ammirate. E ce ne congratuliamo col vero professore di pittura, anche perchè le accennate belle decorazioni eseguite dal bravo artista Querini sono concetto e disegno suo, come si può osservare anche dal disegno di alcune mensole, lasciando però il prof. Zuccheri libertà al Querini di svolgere i dettagli come egli crede meglio: e più bene di così non potevano certo essere intesi.

Del resto i due distinti artisti, malgrado la loro modestia, per la valentia loro sono ben conosciuti in Provincia e fuori, e non hanno bisogno di rèclame; e spero che accetteranno questo mio breve scritto come segno di stima.

A. Piccò.

Ciò che si rinviene.

Furono rinvenuti e depositati presso il Municipio di Udine Sez. 4, i seguenti oggetti:

Un Biglietto di Stato.
Tre Rasoi.
Un involto contenente denaro.

Autopsia cadaverica.

Oggi si procederà all'autopsia sul cadavere di quella Bertuzzi Giustina che morì jerl'altro di sera improvvisamente, per emorragia derivata da aborto.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi

I signori soci sono invitati al III trattenimento che avrà luogo al Teatro Nazionale la sera di Venerdì 9 corr. ore 8 1|2 precise.

Prestandosi gentilmente il signor Felice D'Augier il programma già diramato ai soci, resta modificato nel modo seguente:

Parte 1.a Giuochi di prestigio eseguiti dal signor Felice D'Augier.

Parte 2.a *Paga lo zio.* Commedia in due atti del cav. Domenico avv. Barnaba.

Parte 3.a *La consegna è di russare.* Farsa.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 8 ballabili.

Teatro Minerva.

Agatodémon, recitato dinnanzi ad un pubblico scelto e numeroso, ha piaciuto assai. Fu l'unica novità, data in questo breve corso di recite, che abbia incontrato pienamente.

Migliori sono il quarto ed il terzo atto, buoni i due primi, e scadente, in confronto degli altri, l'ultimo, massime per la chiusa stiracchiata che per certo nuoce all'effetto ed all'impressione che desterebbe nel pubblico una fine più naturalmente affrettata.

L'esecuzione è stata quella che si poteva pretendere da artisti come la signora Silvia Fantecchi — Pietriboni, Giovannina Aliprandi, e signori Giuseppe Pietriboni, Francesco Garzes e Pietro Barsi; assecondati molto bene da tutti gli altri.

Questa sera, a richiesta generale, si replica **Agotodémon.**

Dieciotto più due fa venti.

A Viviani Mattia fu Domenico d'anni 49 di Udine fu confermata la sentenza del Pretore che lo condannava a 18 mesi d'arresto per contravvenzione alla ammonizione, e per la contravvenzione prevista dall'art. 492 lo condannava a due mesi pure d'arresto. Dieciotto più due fa venti, : proprio non bisogna contravvenire.

La pompa per le viti del sig. Ellero in Piazza Vittorio Emanuele.

Altre volte abbiamo annunciato come il signor Ellero, che tiene spaccio di tabacchi in Piazza Vittorio Emanuele, ha fabbricato una *pompa* per aspersioni sulle viti, a salvarle dalla *peronospora*. Essa pompa è a tre getti, cosichè si può servirsene secondo l'altezza delle viti, ed il liquido, usandola, viene distribuito con pieno effetto, in ciò corrispondendo alle esigenze.

Di queste *pompe* il signor Ellero ne ha pronte parecchie; quindi credemmo opportuno ricordarle ai viticultori della nostra provincia.

Il prezzo di esse è tenue; il vantaggio grande. Dunque è proprio questo il tempo propizio per farne l'acquisto.

Sedute del Consiglio di Leva.

dei giorni 5 e 6 Maggio 1890.

Distretto di S. Daniele.

Abili arruolati in 1.a categoria	N.	100
» » » 2.a »	»	15
» » » 3.a »	«	95
In osservazione all'ospitale	«	8
Riformati	»	52
Rimandati alla ventura leva	»	29
Cancellati	»	11
Dilazionati	»	13
Renitenti	»	56
Totale degli inscritti	N.	379

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina suonerà oggi 8 maggio alle ore 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Un evviva» — Arnhold
2. Sinfonia «Promessi Sposi» — Ponchielli
3. Valtzer «Germania» — Czibulka
4. Finale «Romeo e Giulietta» — Marchetti
5. Finale II. «Aida» — Verdi
6. Polka «Carillon» — Mirechi

Gazzettino Commerciale

Mercato granario.

Granoturco com.	l. 10.75	a 11.50
Giallone	» 12.25	» 12.50
Cinquantino	» 9.50	» 10.—
Segala	» —.—	» —.—

L'Europa percorsa a piedi.

Sono ritornati testè a Londra i signori Carlo Long e A. Aston, dopo aver percorso tutta l'Europa a piedi, per semplice piacere.

Partiti verso la fine dello scorso maggio da Londra, loro patria, essi andarono direttamente a Dover, d'onde attraversarono la Manica fino a Calais.

All'infuori di questa traversata e di quella del Baltico, essi camminarono sempre pedestri.

Da Calais proseguirono per Abbeville e Dieppe fino a Brest, Nantes e Bordeaux.

Attraversando la Bassa Charente e i Pirenei si trovarono in Spagna. Visitato il Portogallo fino a Lisbona e Oporto, attraversarono il paese fino a Madrid e a Barcellona.

Costeggiando il Mediterraneo e l'Adriatico fino a Trieste e a Venezia penetrarono in Austria e in Russia.

Da Pietroburgo, recatisi a Riga, attraversarono il Baltico, recandosi in Svezia e Norvegia.

Di là ritornarono a casa per la Germania, l'Olanda e il Belgio.

Notizie Telegrafiche.

Il viaggio del principe Ereditario.

Etsemiadsin, 6. — Ieri è giunto il principe di Napoli; visitò la cattedrale di San Gregorio, apostolo degli armeni. Visitò la tesoreria, la biblioteca, il convento di accademia. Si recò poscia al palazzo Datolicos ove il patriarca gli regalò una magnifica croce in oro guarnita in brillanti con un pezzo della vera croce. Il principe ringraziò, e disse che non dimenticherà mai l'accoglienza avuta ad Etscmiadsin. Dopo il pranzo offertogli nel palazzo patriarcale, il principe è ripartito per Erivan.

Tiflis, 7. Il principe di Napoli è giunto stamane. Egli rimarrà qui fino al 10 corr. per visitare la città ed i dintorni.

Gli operai assaltano le fabbriche.

Lilla, 6. La situazione è considerevolmente peggiorata. Gli operai si fanno sempre più violenti. Ieri notte 8000 operai mossero ad un vero e proprio attacco contro la Borsa di Roubaix, ma furono respinti. Gli operai assaltarono allora tre fabbriche, ne malmenarono gl'impiegati e con la violenza ottennero che fosse sospeso il lavoro. Stamane alle 6 parecchie migliaia di operai invasero il sobborgo di Lilla, Saint'Andrè, e volevano prender di assalto il filatoio Bardery. Le truppe fecero fuoco e molti operai furono feriti.

Parigi, 7 Nella regione di Roubaix e Tourcoing, 16 mila operai ripresero il lavoro.

Continua lo sciopero dei fornai.

Budapest, 6. Il pubblico s'interessa vivamente dei pistori scioperanti, facendo loro pervenire numerose elargizioni. Oggi arrivarono agli scioperanti quattro barili di birra. Questo regalo fu annunziato con squilli di tromba. Gli scioperanti ricevono poi da donatori anonimi generi commestibili e denaro. La polizia ha ordinato che circolino le pattuglie per le vie dove trovansi le grandi pistorie. Vociferasi che i maestri pistori pensino di far venire lavoranti da Vienna.

Il lavoro di otto ore.

Nuova York, 7. La maggior parte dei proprietari di officine di Brooklin accondiscese alle domande degli operai, accordando la giornata di lavoro di otto ore.

Manicomio e fabbrica distrutti dal fuoco.

Monreal, 7. In un incendio che scoppiò ieri nel manicomio di Longpoint (Quebek) rimasero morte 150 persone e 100 ferite.

New Yorck, 7. — Un incendio distrusse la fabbrica Singer, di macchine di cucire a Elisabet (New Yersey). I danni superano un milione di dollari. Tremila operai sono rimasti senza lavoro.

Italiani condannati in Francia.

Marsiglia, 7. Il Tribunale condannò a peno varianti da sei giorni a tre mesi di carcere trentuno italiani in occasione dei disordini del primo maggio.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

Dispacci particolari

PARIGI, 8 Chiusa Rendita Italiana 93.02
Vienna, 8 Rendita Austriaca in carta 89.40 Id. Aust. in argento 89.85 Id. Aust. in oro 110. Londra 11.83 Napoleoni 9.41 —
MILANO, 8 Rendita Italiana 96.35 serali 96.37— Napoleoni 20.15 MARCHI 124.25.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Quando comperate Estratto di Carne

domandate quello del Prof.

KEMMERICH

(Firma rossa)

Le analisi fatte dagli egregi signori Prof. **Ang. Paveri** e **G. Carnelutti** di Milano lo dimostrano il migliore fra tutti gli altri Estratti di Carne che son in commercio.

Gli illustri medici **De-Giovanni** di Padova — **Baccelli** di Roma raccomandano il ***peptone Kemmerich.***

Vendesi presso i principali salumieri, droghieri e negozianti di prodotti alimentari d'Italia.

Cura Primaverile del Sangue

FERRO CHINA BISLERI

Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - *Via Savona 16 Milano*

Bibita all'acqua, di Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolto.

Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende, al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

PREMIATA

FABBRICA TURACCIOLI

di tutte le qualità

NAZIONALI E DI SPAGNA

DI

ALESSANDRO BEFFAGNA

BRILLANTATORI PEL RISO

Sughero per Calzolai e per la pesca

Macchine per turare le bottiglie

CAPSULE PER BOTTIGLIE

ASSORTIMENTO TUBI GOMMA INGLESE

Rinomati Rubinetti per botti uso Francia

Lavoro in qualsiasi sistema di salvataggio in sughero

VERONA — Via S. Sebastiano Casa Righi — VERONA

Il vostro colorito si manterrà fresco vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da CH. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Presso in provincia L. 8.**

Scoperta non più Oppressione, catarro, e tosse.

ASMA

P. emi: *Med. argento, oro e* fuori concorso. — Indicazioni - *gratis* franco. — Scrivere a quest'indirizzo: Dr. **CH. LERY** in **MARSIGLIA.**

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT — Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Presso in Provincia L. 8.

Si vende in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Lang & Del Negro parrucchieri — Bosero, Augusto farmacista *ed in tutte le principali profumerie nonchè parrucchiere rifarm acisti di tutte le città d'Italia.*

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL' USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta Dentifrici

DEI

RR. PP. BENEDETTINI

dell' ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Dom MAGUELONNE, Priore

Due Medaglie d'Oro: *Bruxelle 1880 - Londra 1884*

Le Ricompense distribuite le più onorifiche

INVENTATO NELL' ANNO **1373** DAL PRIORE Pietro BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell' **Elisir Dentifricio dei RR. PP. Benedettini** alla dose di poche goccie mescolate coll'acqua guarisce i denti guasti, li preserva dal **Tarlo,** ridona lo smalto, e nello stesso tempo fortifica e rinsanisce perfettamente le gengive.

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile rimedio, che puoi dirsi il **migliore Curativo** ed il **solo Preservativo** dalle **Afflizioni dentarie.** »

Stabilimento fondato nel 1807

Agente Generale: **SEGUIN** Rue Huguerie, 3 **BORDEAUX**

DEPOSITO PRESSO TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Vendita all'ingrosso presso **A. Manzoni & C.**, ***Milano,*** via St-Paolo, 11; — ***Roma,*** via di Pietra 91; ***Napoli,*** Palazzo Municipale. — In ***Milano*** pure da **Usellini & C., Tosi Quirino, Migone & C.**

ALA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il carro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale mero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

necessll prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni carie per l'uso.

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

Stabilimento di costruzioni tecnico-meccaniche ERNESTO KIRCHNER & C. - Lipsia

Rappresentante Generale per l'Italia, W. ASCHENBACH

Milano, Via Panfilo Castaldi, 18.

AMARO D' UDINE

(Premiato alla Esposizione Provinciale, 1883.)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, i vescicconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura e *rimpiazza il fuoco,* guarisce le distazioni, (sforza delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vescicconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. = E' utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artridi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, ed approvata nelle Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI. Via Mercatovecchio.

PIETRO MARCHESI

Liquidatore PIETRO BARBARO

UDINE — Mercatovecchio, 2 — UDINE

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

Merce pronta.		
Vestiti novità	da L.	18 a 45
Soprabiti mezza stagione. .	»	15 » 50
Ulster mezza stagione. . .	»	16 » 40
Calzoni tutta lana	»	6 » 20

VESTITI E SOPRABITI PER BAMBINI d'ogni età e prezzo.

Merce da confezionarsi.

Grandioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per completi — Soprabiti — Calzoni — Ricco e copioso deposito in pettinati colorati e neri inglesi; in cheviot bleu, nero, caffè ecc. Taglio elegantissimo e confezione accurata.

Puntualità e precisione.

Vestiti su misura da L. 30 a 120.

RIBASSO STRAORDINARIO DI PREZZI

da non temersi qualsiasi concorrenza.

In dodici ore si evade qualunque commissione.

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.